

GRUPPI DI STUDIO
su questioni rilevanti della *Relazione di Sintesi* della Prima Sessione
della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi

PER UNA CHIESA SINODALE:
COMUNIONE, PARTECIPAZIONE, MISSIONE

GRUPPO DI STUDIO N. 2
ASCOLTARE IL GRIDO
DEI POVERI E DELLA TERRA

SINTESI

[Testo originale: inglese. Traduzione di lavoro]

Il Gruppo di Studio 2 ha esplorato come la Chiesa possa approfondire il proprio ascolto dei gridi interconnessi dei poveri e della terra. Il suo *Rapporto Finale* si apre con una riflessione del Cardinale Michael Czerny, Prefetto del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale. La Prima Parte del Rapporto delinea le modalità di lavoro del Gruppo di Studio, i limiti riscontrati e le lezioni apprese, mentre la Seconda Parte offre una sintesi delle raccomandazioni in risposta alle cinque domande affidate al gruppo. Sei appendici propongono riflessioni e ulteriori approfondimenti sulle raccomandazioni.

Metodologia

La metodologia usata dal Gruppo di Studio 2 è stata fondata su principi sinodali: partecipazione, diversità, incontro, discernimento e collaborazione. I suoi membri hanno riunito clero, esperti laici, teologi e operatori pastorali provenienti dall'Asia, dall'Africa, dall'America Latina, dall'Europa, dal Nord America e dall'Oceania, garantendo intenzionalmente la diversità geografica, vocazionale, esperienziale e la parità di genere. Il gruppo si è riunito 23 volte tramite Zoom, da luglio 2024 a ottobre 2025, con il supporto del personale del Dicastero.

Sono stati costituiti due sottogruppi specializzati. Il *Sottogruppo sulla Disabilità*, composto in larga parte da persone con disabilità, ha offerto la propria competenza e redatto l'Appendice B; il *Sottogruppo Teologico*, formato da teologi impegnati accanto a comunità che vivono situazioni di povertà o marginalizzazione, ha redatto l'Appendice E.

Il Gruppo di Studio ha adottato molteplici metodi per raccogliere contributi a livello globale, tra cui:

- L'analisi dei materiali prodotti dal Sinodo, dai quali è emerso che essi sollevavano domande significative più che fornire risposte, segnalando la necessità di un ascolto più profondo e di ulteriore ricerca.
- Quattro brevi questionari inviati in cinque lingue a vescovi, operatori pastorali, organizzazioni, teologi, formatori e personale del Dicastero, volti a esplorare gli ostacoli all'ascolto, le pratiche efficaci, le proposte di nuove strutture e le riflessioni sulla formazione.
- Una sessione durante la Seconda Assemblea del Sinodo.

- Un appello mondiale per la raccolta di contributi scritti.
- La collaborazione con l'UISG nell'ambito di un'indagine sulla formazione degli Istituti Religiosi Femminili, che ha generato oltre 200 risposte, arricchendo significativamente l'analisi della Domanda 5 (Appendice F).
- Un processo globale di feedback che ha fatto circolare le bozze delle raccomandazioni su larga scala, raccogliendo risposte da ogni continente, tra cui 21 Conferenze Episcopali e 15 organizzazioni e singoli individui, garantendo così una verifica e un affinamento globale delle proposte.

Il Gruppo di Studio ha individuato alcune limitazioni che hanno condizionato il proprio lavoro, tra cui:

- Lacune geografiche, in particolare l'assenza di un membro proveniente dal Medio Oriente, nonostante siano pervenuti alcuni contributi dalla regione.
- Limitazioni linguistiche, poiché l'inglese era la lingua di lavoro, il che ha inciso sulla profondità dell'integrazione dei contributi espressi in altre lingue.
- Insufficienza di tempo e risorse per una consultazione culturalmente adeguata delle comunità indigene, i cui protocolli richiedono processi relazionali prolungati.
- Confini tematici predefiniti, con l'esclusione intenzionale di argomenti quali l'ascolto digitale e le questioni LGBTQIA+, che si prevedeva fossero affrontati da altri Gruppi di Studio.
- Tempo limitato per realizzare un processo sinodale pienamente circolare, che avrebbe richiesto un coinvolgimento locale più esteso e cicli di feedback con le comunità impoverite o marginalizzate.

Dalla riflessione sul proprio processo sinodale emergono diversi elementi trasversali:

- La sinodalità richiede tempo, fiducia e diversità: un lavoro autenticamente sinodale si fonda su una paziente costruzione di relazioni tra culture e stati di vita, con un impegno intenzionale a includere le donne e le persone che hanno vissuto esperienze di marginalizzazione.
- L'ascolto deve essere relazionale e partecipativo: un ascolto autentico esige relazioni durature e reciproche, specialmente con le persone povere, emarginate o escluse. Le strutture, da sole, non possono sostituire l'incontro relazionale.
- Ascoltare la terra richiede nuove capacità: il gruppo ha rilevato lacune nel modo in cui le Chiese locali attualmente ascoltano e rispondono al grido della terra, indicando la necessità di nuove competenze e di una più profonda consapevolezza ecologica.
- Gli esempi vanno proposti con cura: il gruppo ha dovuto bilanciare la necessità di esempi concreti con il rischio di privilegiare involontariamente determinati contesti. Si è pertanto privilegiato l'enunciato di principi generali, a sostegno di un adattamento contestuale.
- I processi sinodali sono aperti: un incontro e un ascolto genuini si dispiegano attraverso cicli iterativi di feedback, non attraverso una pianificazione lineare. Il gruppo ha sottolineato l'umiltà, l'apertura al conflitto e la fiducia nello Spirito Santo nel discernimento dei passi successivi.

Sintesi delle Raccomandazioni

La Seconda Parte del Rapporto raccoglie le raccomandazioni elaborate attraverso l'ascolto e il discernimento del Gruppo di Studio. Esse rispondono a cinque domande fondamentali affidate al gruppo, relative all'ascolto, al collegamento tra comunità e servizio, al lavoro di rete, alla ricerca teologica e alla formazione.

Ascolto: Mezzi esistenti e nuovi (Domanda 1)

I temi principali hanno evidenziato che: la Chiesa ascolta già attraverso le parrocchie, i ministeri, gli organismi di partecipazione, i gruppi cattolici indigeni, le strutture di salvaguardia e le reti internazionali; l'ascolto deve espandersi al di là della semplice consultazione passiva, verso relazioni reciproche più profonde che affrontino paure, pregiudizi e ostacoli strutturali; e l'interconnessione tra il grido dei poveri e il grido della terra deve essere integrata in modo più intenzionale. L'Appendice A illustra gli spazi, i tempi e i processi di ascolto già esistenti nella Chiesa, individuando al contempo gli ostacoli e proponendo miglioramenti.

Le 11 raccomandazioni riguardanti i mezzi di ascolto includono:

- La creazione di piattaforme online per condividere esempi globali di buone pratiche (ad esempio la *Laudato Si' Action Platform*).
- L'incoraggiamento all'uso della Messa per la Cura del Creato durante il Tempo del Creato.
- Il potenziamento dell'inclusività negli organismi di partecipazione, garantendo la rappresentanza di gruppi vulnerabili, delle donne e di coloro che provengono da territori colpiti dai cambiamenti climatici e da conflitti.
- La creazione di strutture regionali o internazionali per l'ascolto dei Popoli Indigeni e il monitoraggio della discriminazione basata sul sistema delle caste.
- L'istituzione di un Osservatorio Ecclesiale sulla Disabilità e l'adattamento di questo modello a livello locale per l'ascolto di altri gruppi marginalizzati.

Collegamento tra Comunità e Servizio (Domanda 2)

I messaggi chiave sono stati che il ministero sociale non può essere delegato — tutti i cristiani hanno la responsabilità di ascoltare e rispondere — e che la comunicazione bidirezionale tra parrocchie, ministeri, vescovi e organismi è essenziale per la missione condivisa. L'Appendice C sottolinea che rispondere ai gridi dei poveri e della terra è parte integrante della missione dell'intera comunità cristiana, e non solo di quella degli specialisti.

Le 3 raccomandazioni riguardanti il collegamento tra comunità e servizio affrontano:

- Il rafforzamento della comunicazione e della collaborazione tra pastori, vescovi, ministeri e organismi.
- L'obbligo di una formazione continua in materia di giustizia sociale ed ecologica per il personale pastorale, con esperienze dirette di ascolto e incontro.
- La fornitura di un supporto spirituale e pastorale — cappellani, operatori pastorali, teologi — per accompagnare coloro che operano nei ministeri caritativi e di giustizia.

Iniziative di Rete e Advocacy per i Diritti (Domanda 3)

I temi principali hanno evidenziato che: i gridi dei poveri e della terra devono essere affrontati insieme, non separatamente, riconoscendone le interconnessioni strutturali; il lavoro di rete — tra diocesi, regioni, tradizioni religiose e società civile — ne rafforza l'efficacia; e la riflessione, la valutazione, l'analisi di genere e la trasparenza sono essenziali per migliorare l'ascolto e l'azione. L'Appendice D sottolinea che le opere caritative, l'advocacy, la ricerca e la cura ecologica devono essere interconnesse e mutuamente rafforzantesi.

Le 7 raccomandazioni del Rapporto riguardanti il lavoro di rete e la combinazione di diverse tipologie di iniziative includono:

- La promozione di risposte integrate a entrambi i gridi, valorizzando le competenze specifiche e il lavoro di rete a più livelli.
- La formazione alla Dottrina Sociale della Chiesa per coloro che sono impegnati nel ministero sociale, nell'advocacy, nella risoluzione dei conflitti e nella costruzione di 'alleanze'.
- Il sostegno al nutrimento spirituale e alle pratiche di discernimento comunitario, inclusi i metodi della conversazione spirituale.

Ricerca Teologica in Ascolto (Domanda 4)

I messaggi chiave sono stati: l'esperienza vissuta dai poveri e dalla terra è un *locus theologicus* privilegiato di sapienza e intuizione, e i teologi devono coltivare la competenza interculturale, approfondire le relazioni con le comunità marginalizzate e operare in modo transdisciplinare. L'Appendice E presenta la visione di una teologia sinodale radicata nell'incontro con le comunità impoverite e con le comunità ecologiche.

Le 7 raccomandazioni del Rapporto sul modo in cui la ricerca teologica può mettersi in ascolto di ciò che i poveri e la terra hanno da insegnare includono:

- La nomina di teologi provenienti da comunità povere, marginalizzate o sottorappresentate negli organismi consultivi a tutti i livelli della Chiesa.
- La facilitazione dell'accesso alla formazione teologica per i laici, specialmente per le donne provenienti da comunità marginalizzate.
- La creazione di reti globali che colleghino i teologi alle organizzazioni che operano con le persone povere o con le comunità ecologiche.
- Il potenziamento del dialogo tra comunità povere, cristiani di altre confessioni e partner interreligiosi sulle questioni di marginalizzazione ed ecologia.
- Il potenziamento della formazione alla comunicazione per i teologi, inclusa la comunicazione digitale e pastorale.

Formazione all'Ascolto dei Poveri e della Terra (Domanda 5)

I temi principali hanno evidenziato che la formazione dovrebbe essere condivisa tra le diverse vocazioni — laici, religiosi e ordinati — favorendo la stima reciproca e la collaborazione, e che l'ascolto deve essere insegnato esplicitamente, non dato per scontato, e il suo impatto trasformativo deve essere valutato. L'Appendice F individua le pratiche che sostengono la formazione all'ascolto e sottolinea la necessità di integrare tale ascolto nelle dimensioni intellettuale, spirituale, relazionale ed esperienziale.

Le 20 raccomandazioni del Rapporto riguardanti il cruciale ambito della formazione includono:

- Privilegiare gli incontri diretti con le persone impoverite e vulnerabili, garantendo che si ascoltino voci diverse, quali quelle di donne, bambini, comunità indigene e del creato stesso.
- Riconoscere le persone impoverite come soggetti attivi dell'evangelizzazione, e non semplici destinatari di servizi.
- Insegnare l'ascolto come parte integrante della Dottrina Sociale della Chiesa, dell'advocacy e del discernimento spirituale.
- Integrare le preoccupazioni ecologiche e sociali.
- Garantire l'accesso alla formazione per coloro che vivono ai margini, in particolare i Popoli Originari, le donne e le persone con disabilità.
- Fornire risorse per l'ascolto, la competenza interculturale, l'analisi di genere e culturale, e la capacità di risposta al grido della terra.

Conclusione

Il Rapporto articola una visione sinodale dell'ascolto che è relazionale piuttosto che meramente procedurale, inclusiva e attenta a coloro che più spesso restano inascoltati, integrata tra ministeri, discipline e livelli della Chiesa, e impegnata in una conversione continua attraverso l'incontro, il discernimento, l'azione e la valutazione.

Il Gruppo di Studio ha cercato di incarnare le stesse dinamiche sinodali che raccomanda: partecipazione plurale, apprendimento umile, ascolto oltre i confini e capacità di risposta ai gridi concreti delle persone e della terra. Le sue raccomandazioni offrono percorsi strategici per rafforzare la capacità della Chiesa di diventare sempre più una comunità che ascolta con il cuore di Cristo.